

L'odissea degli ultimi

Il Papa: non si escluda nessuno

Nel Messaggio per la Giornata del migrante e del rifugiato il richiamo al contributo che forniscono per la crescita della società «Il loro lavoro e la loro capacità di sacrificio arricchiscono le comunità che li accolgono». Ma servono programmi mirati

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

«Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13,14).

Cari fratelli e sorelle! Il senso ultimo del nostro «viaggio» in questo mondo è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che hanno accolto la salvezza. «Il Regno di Dio è in noi. Benché sia ancora escatologico, sia il futuro del mondo, dell'umanità, allo stesso tempo si trova in noi». (Giovanni Paolo II, *Discorso alla parrocchia romana dei santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena patroni d'Italia*, 26 novembre 1989).

La città futura è una «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). Il suo progetto prevede un'intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). Ma non per questo dobbiamo perderci d'animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità.

«Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pr 3,13). La giustizia è uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. Nella ricerca quotidiana della sua volontà, essa va edificata con pazienza, sacrificio e determinazione, affinché tutti coloro che ne hanno fame e sete siano saziati (cfr Mt 5,6). La giustizia del Regno va compresa come la realizzazione dell'ordine divino, del suo armonioso disegno, dove, in Cristo morto e risorto, tutto il creato torna ad essere «cosa buona» e l'umanità «cosa molto buona» (cfr Gen 1,1-31). Ma perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d'amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente.

Nessuno dev'essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e met-

Costruire un futuro inclusivo, ove nessuno sia emarginato o escluso. Questo in sintesi il senso del Messaggio del Papa per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in programma il 25 settembre 2022, ma il cui testo è stato diffuso e ieri è viene pubblicato integralmente da Avvenire in questa stessa pagina. E questo è anche l'appel-

lo risuonato nella conferenza stampa di presentazione da parte di padre Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, con la responsabilità della Sezione migranti e rifugiati e dei progetti speciali. «Il futuro è un imperativo che si declina in prima persona plurale», ha detto il religioso. E il cardinale Francesco Montenegro ha ag-

giunto che bisogna prendere esempio dai giovani. A loro infatti «viene spontaneo abbattere le barriere». Ecco perché, fidandosi «del loro istinto», è necessario «costruire percorsi di integrazione fra tutti i popoli». «Il Papa - ha sottolineato il porporato - ci invita a passare dalla semplice accoglienza alla visione evangelica che ci fa camminare a fianco dei fratelli».

unità che li accolgono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti. La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un'occasione privilegiata per vivere più pienamente la catholicità del Popolo di Dio. Cari fratelli e sorelle, e specialmente voi, giovani! Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace.

Pregliera

Signore, rendici portatori di speranza, perché dove c'è oscurità regni la tua luce, e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.

Signore, rendici strumenti della tua giustizia, perché dove c'è esclusione fiorisca la fraternità, e dove c'è ingordigia prosperi la condivisione.

Signore, rendici costruttori del tuo Regno. Insieme con i migranti e i rifugiati e con tutti gli abitanti delle periferie.

Signore, fa' che impariamo com'è bello vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

te al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusa-

lemme aperta a tutte le genti (cfr Is 60,10-11).

Nella medesima profezia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli» (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Gli abitanti della nuova Gerusalemme - profetizza ancora Isaia - mantengono sempre spalancate le porte della città, perché possano entrare i forestieri con i loro doni: «Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar in-

trodurre da te le ricchezze dei popoli» (60,11). La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un "noi" più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni.

Nella Gerusalemme delle genti il tempio del Signore è reso più bello dalle offerte che giungono da terre straniere: «Tutti i greggi di Kedar si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria» (60,7). In questa prospettiva, l'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comu-



Papa Francesco con alcuni migranti / Ansa

LE STORIE

L'integrazione? È un posto di lavoro

Le comunità e il Terzo settore sono il motore per l'inserimento dei rifugiati nel nostro Paese



Al Festival Sabir di Matera, i progetti di inclusione per chi esce dal sistema della prima accoglienza. Così oltre 340 persone hanno trovato un'occupazione

PAOLO LAMBRUSCHI

Oltre 340 rifugiati inseriti nel mondo del lavoro in 14 regioni in due anni grazie all'impegno del Terzo settore e al coinvolgimento delle comunità locali. Un successo delle reti poco note che in Italia supportano in modo innovativo la persona nell'accoglienza e nell'integrazione. A Matera, in occasione del Festival delle culture mediterranee Sabir - organizzato da Acli, Arci e Caritas italiana fino a sabato - sono stati presentati i risultati del progetto nazionale "Fra Noi". Finanziato dal Viminale con il Fami, fondo asilo migrazione e integrazione, punta a integrare i titolari di protezione internazionale nei territori. Dopo una prima edizione conclusa nel 2018, la seconda fase - iniziata a luglio 2020 e che si concluderà l'autunno venturo - è guidata dal consorzio Communitas, rete no profit di 23 realtà locali distribuite sul territorio nazionale che collabora con Caritas Italia-

na e la Caritas diocesane. L'obiettivo è includere chi esce dal sistema della prima accoglienza. Come Kamal, ragazzo etiopese ospitato per alcuni mesi in un appartamento del progetto "Fra Noi". Ha trovato lavoro come operaio in una ditta di mangimi a Milano e il suo datore ha partecipato al progetto per aiutarlo nelle pratiche burocratiche e nella richiesta di un alloggio in housing sociale. Il progetto ha cambiato la vita di Juliet, 20 anni, profuga dal Niger, da qualche mese trasferita da Roma in provincia di Parma per raggiungere il marito, che lavorava già lì come operaio. Sostenuta da "Fra Noi" la coppia ha trovato un alloggio mentre le operatrici l'hanno accompagnata a inserirsi nella comunità del paese. Sajjad, sarto, e Sidra, insegnante, erano scappati dal Pakistan con i loro figli. Gli operatori hanno aiutato il marito a ottenere un tirocinio in un grosso gruppo di moda. Grazie alla sua esperienza ha ottenuto un contratto a Novara e, dopo l'assunzione

a tempo indeterminato, hanno comprato una casa abbastanza grande anche per l'ultimo nato. Gando arriva dalla Guinea e ha 33 anni. È stato ospite due anni nel Cas di Rimini dove ha imparato l'italiano. Ha frequentato le attività dell'associazione No Border. In Romagna ha avuto diverse esperienze formative e lavorative e ha scritto un libro. Lo scorso ottobre è stato assunto da una ditta di Roma. Il progetto lo ha sostenuto nella ricerca di un'abitazione e nel crearci una rete sociale in una città che non conosceva. Oggi Gando vive in un appartamento della capitale. Andrea De Bonis, rappresentante dell'Unhcr in Italia, ha confermato il crescente interesse delle imprese verso i rifugiati. «Chi ha iniziato questi progetti già negli anni scorsi ha visto l'impatto positivo quando in un gruppo viene inserita una persona rifugiata. Il lavoro è uno dei passi più efficaci nel coinvolgimento delle comunità locali nei percorsi di integrazione». L'azione di Communitas dimostra poi come il terzo settore sia fondamentale per trasformare in risorse i migranti forzati in fuga da guerre, persecuzioni e mutamenti climatici che ostacolano protezione in Italia.

«Bisogna avere chiaro quali processi stiamo avviando - riflette Andrea Barachino, presidente del consorzio - perché i progetti durano uno o due anni, ma i processi sono lunghi. Non dobbiamo schiacciare i bisogni dei beneficiari, che sono anzitutto persone. E va sempre tenuto presente che sono le comunità a integrare e includere. Solo così alla fine vinciamo tutti». Il vescovo di Matera e Irina, Antonio Giuseppe Caiazzo, nel saluto ai partecipanti del Festival Sabir ha espresso una speranza condivisa. «I ponti che si stanno creando con la guerra in Ucraina sono davvero tanti e sta emergendo un volto che forse avevamo perso e ora stiamo ritrovando».

LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE

Allarmi e soccorsi: 60 persone in acqua senza aiuti

Arrivati a Lampedusa 164 migranti nelle ultime ore. Sulla nave Ong di Msf in 470 dopo l'ultimo salvataggio

«Sono tutte in acqua». L'allarme drammatico arriva nel pomeriggio, dopo ore di richieste di aiuto. Le 70 persone per le quali Alarm Phone aveva lanciato una richiesta di soccorso, indicando che una imbarcazione era in pericolo al largo della Libia ma in acque internazionali sono finite in mare. «Le persone ci hanno chiamato di nuovo! Nonostante la cosiddetta Guardia Costiera libica avesse detto che sarebbe intervenuta - afferma ancora Alarm Phone - non c'è nessun soccorso! L'Europa resta solo a guardare!». Sono ancora vivi invece i 18 migranti a bordo di una imbarcazione segnalata mercoledì in pericolo al largo di Bengasi, in Libia. «Siamo riusciti a parlare brevemente con le persone in navigazione. Siamo sollevati che siano sopravvissuti alla notte. Sono

18 persone. Abbiamo aggiornato le autorità, ma ancora nessun soccorso in vista». Le notizie che arrivano dal mare sono drammatiche. Segnalazioni, richieste di aiuti e silenzi: va avanti così la difficile operazione di soccorso messa in atto da navi Ong e associazioni impegnate a mettere in sicurezza i migranti che tentano di raggiungere l'Europa. Ancora sbarchi intanto anche a Roccella Ionica e a Lampedusa. Nel porto calabrese, poco dopo l'alba, sono arrivati 87 migranti in prevalenza afgani, iranesi ed egiziani. Tra loro anche 6 donne e 2 bambini di cui uno con appena 4 mesi di vita. I profughi si trovavano a bordo di una imbarcazione a vela di 12 metri localizzata ad alcune miglia di distanza dalla costa, all'altezza di Capo Bruzzano. Sono in tutto 164 invece le persone ap-

prodate sull'isola di Lampedusa nelle ultime 24 ore. Dopo un primo blocco di 108 approdato durante la notte, il secondo sbarco autonomo è avvenuto nel pomeriggio. In cinquantasei sono riusciti a raggiungere direttamente le coste. Ora nell'hotspot di contrada Imbriacola ci sono in tutto 428 persone. Poco meno di quelle che si trovano invece a bordo della nave Ong Geo Barents di Medici senza frontiere dopo l'ultimo salvataggio di ieri. Sono in tutto 470 i migranti soccorsi negli ultimi tre giorni nel Mediterraneo centrale. «I soccorsi di ieri sera nella Sar maltese - spiega la Ong - hanno messo in luce ancora una volta l'inerzia delle autorità maltesi nei confronti dei loro obblighi di fornire assistenza alle imbarcazioni in pericolo».

(D. Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

Su «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati» la riflessione del Pontefice. L'inclusione dei più vulnerabili condizione per avere una piena cittadinanza nel regno di Dio

Esodi forzati a causa di conflitti e violenze

84 milioni

Le persone costrette nel mondo a fuggire a causa di violenze, insicurezza e degli effetti dell'emergenza climatica

51 milioni

Il numero di sfollati interni. La maggior parte dei nuovi esodi interni si è verificata in Africa, Congo ed in Etiopia (il dato non tiene conto del conflitto in Ucraina)

6 milioni

Le persone che hanno lasciato l'Ucraina dall'inizio dell'invasione russa. La maggior parte dei profughi si è rifugiata nell'Unione europea

8 milioni

Il numero di sfollati all'interno dell'Ucraina dall'inizio del conflitto secondo l'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni

23.980

I migranti morti o scomparsi nel Mediterraneo dall'inizio della crisi migratoria (2014) nel tentativo di raggiungere l'Europa

646

I migranti morti nel Mediterraneo (soprattutto lungo la rotta centrale) in fuga dal Nord Africa e dalla Libia nel tentativo di raggiungere l'Europa